

## **PARROCI E OPERE NELLA PARROCCHIA DI S. FRANCESCO D'ASSISI-TRAPANI.**

In continuazione di quanto è stato detto brillantemente dal Padre Costa del primo Parroco P.M. Filippo Gerardi, vogliamo percorrere brevemente le ulteriori vicende della Parrocchia e dei Parroci in questi ultimi 75 anni di vita.

Il Vescovo Mons. Francesco M. Raiti, nell'affidare (11/06/1925) la nuova Parrocchia di San Francesco alla Provincia dei Frati Minori Conventuali di Sicilia, riconosceva ai Francescani "una solerte cura ed una capacità" pertinenti alla gestione della Parrocchia, ed intendeva "incrementare la fede, e provvedere ad un migliore governo" dei fedeli e perciò ad una migliore azione pastorale.

L'attività pastorale realizzata dai figli di San Francesco, come è nella natura delle cose, è stata condotta con le caratteristiche francescane, nel silenzio e nell'umiltà, nella dedizione piena per il bene dei parrocchiani. Come il seme sboccia e matura nel silenzio e nel nascondimento, per poi prorompere a vita nuova, così l'attività a favore delle anime, matura nel silenzio e nel nascondimento. Nulla appare al di fuori, ma dentro fermenta la vita.

Il piccolo gregge affidato ai francescani era caratterizzato in buona parte da quella gente che passa la vita sul mare: buoni pescatori che nel duro sacrificio di ogni giorno strappano al mare il necessario per un onesto sostentamento della famiglia. Con la stessa perseveranza, con la stessa apprezzata notorietà di sacrifici, con lo stesso tenace impegno i Parroci, che si sono susseguiti nel tempo, hanno dato se stessi per il bene dei parrocchiani.

Durante il decennio che precede l'ultima guerra mondiale dal 1931 al 1940 l'attività dei Parroci che si susseguirono nella direzione della Parrocchia si limitò alla pastorale ordinaria. L'amministrazione dei Sacramenti e l'assistenza spirituale ai gruppi organizzati furono il fulcro della loro attività. Certamente di grande importanza furono sia il ministero della predicazione della Parola di Dio, come il ministero delle confessioni sacramentali. Nella chiesa di San Francesco da allora fino ad oggi c'è sempre un Sacerdote disponibile per ascoltare le confessioni... Ministero silenzioso, come sempre, ma di capitale importanza per la vita personale, come per la società.

Purtroppo non sappiamo altro di tale periodo. Ressero la Parrocchia due religiosi di carattere e di grande dottrina: il PM. Pio Tagliareni (1931-33), ed il PM. Pellegrino Catalano(1933-40), che poi sarà eletto Ministro Provinciale della Provincia siciliana dei Frati Minori Conventuali.

In seguito venne il tempo luttuoso e carico di momenti terribili dell'ultima guerra.

Nel 1940 venne nominato Parroco il dinamico e zelante PM. Giuseppe Randazzo, morto sulla breccia il 23 gennaio 1944. Come ovunque, ma più a Trapani, questi anni di guerra furono la prova di fuoco non soltanto morale ma anche fisica. Le ristrettezze causate dalla guerra, i continui bombardamenti sulla città di Trapani, città di frontiera e base di un aeroporto militare, il più vicino agli obiettivi del nemico, le necessità dei parrocchiani, a volte costretti a passare giornate contenti solo dei 150 grammi di pane, nero ed immangiabile, i lutti immancabili causati sia dai bombardamenti, come dalle battaglie di frontiera, richiedevano un cuore aperto per alleviare tanto dolore.

In tale contingenza non tutti i Parroci della città ebbero un cuore generoso e tanto coraggio per assistere i fedeli : ma i religiosi di San Francesco, con a capo il Padre Giuseppe Randazzo, non

abbandonarono mai il loro posto. Essi rimasero pronti ad assistere quanti soffrivano e non potevano mettersi in salvo in altre città o paesi meno esposti alle conseguenze della guerra. Centinaia di sfollati che con la guerra avevano perduto tutto, trovavano nel cuore del Padre Randazzo un conforto ed un aiuto che li sostenne nella lotta per sopravvivere.

Anche la pubblica Amministrazione prese in considerazione l'opera svolta dal P. Randazzo durante il periodo bellico in favore dei cittadini e avanzò la proposta ufficiale di un riconoscimento pubblico da parte del Governo centrale.

Uomo dinamico, non solo spese se stesso per i suoi parrocchiani, ma estese il suo interessamento ad altri. Animato da zelo apostolico egli fu spesso volte nell'isola di Favignana per amministrare la Divina Parola e per ascoltare le confessioni; accettò la cappellania dell'ospedale Civico (Sant'Antonio) e fu Professore di lettere nel Seminario vescovile di Trapani.

Gli successe il Padre Gaetano Aina (1944-1961). Giovane Sacerdote pieno di entusiasmo e di zelo apostolico, affrontò sia la ricostruzione spirituale della Parrocchia, come anche il restauro dei danni causati alla Chiesa dai bombardamenti. Per suo interessamento fu restaurata la cupola della Chiesa (1948) e le altre lesioni della volta (1952). Inoltre, nel corso di tali lavori, vennero sistemati i due ingressi laterali meridionale e settentrionale della Chiesa, già chiusi, che furono trasformati nelle cappelle di San Giuseppe e di Santa Elisabetta.

Allo scopo di curare la ricostruzione spirituale della Parrocchia, i locali sovrastanti le cappelle settentrionali della Chiesa furono adibiti ad asilo parrocchiale per circa 200 bambini e a laboratorio femminile per una cinquantina di ragazze, dirette dalla intraprendente Suor Clara Napoli, donna di alte qualità organizzative e zelante collaboratrice per la ricostruzione della Parrocchia.

Né furono dimenticati i ragazzi, provenienti da famiglie meno abbienti. Per essi venne aperto un doposcuola che li aiutava a superare eventuali difficoltà scolastiche, mentre dava l'opportunità di istradarli per la via del bene, impartendo loro un'educazione cristiana.

Nell'anno santo del 1950, celebrato dalla Chiesa universale, ma che fu anche il primo giubileo della Parrocchia — compiva infatti il suo 25° anno dalla fondazione — lo zelo del P. Parroco lo indusse ad organizzare una Missione popolare, tenuta dai Padri Redentoristi, che portò un risveglio di vita cristiana nella Parrocchia.

In una relazione dello stato e dell'attività della Parrocchia, redatto probabilmente nel 1950, il P. Aina segnalava che la Parrocchia di S. Francesco di Trapani pullulava di opere e di attività. Secondo tale relazione nella Parrocchia vivevano e prosperavano la Congregazione della dottrina cristiana con 500 iscritti, la "Milizia di Maria Immacolata" con 1200 iscritti; il Terz'Ordine francescano, con 300 iscritti; e poi l'"Apostolato della Preghiera", l'"Opera delle Vocazioni" la Confraternita di S. Antonio di Padova, con 50 iscritti, la Pia Unione "Pio Monte", l'Azione Cattolica, con 1200 iscritti, le Dame di Carità, la Conferenza di S. Vincenzo, ecc.

A tutto questo lavoro continuo di assistenza e di animazione bisogna aggiungere il delicato incarico della direzione spirituale del Seminario, che per parecchi decenni, fin dalla fondazione della Parrocchia, fu affidato al Parroco di S. Francesco.

Inoltre egli si prendeva cura spirituale dell'Ospizio Marino in Trapani, dell'Orfanotrofio Antoniano, e parecchi mesi all'anno della distribuzione di un pasto caldo per i bambini poveri della Parrocchia.

E se non bastasse, il Parroco curava anche il Terz'Ordine francescano della vicina Paceco e trovava il tempo per dare scuola di Religione sia nelle Elementari, come nei corsi Magistrali, e al Seminario (primo ciclo).

Infine nei lunghi anni del suo ministero parrocchiale non fu dimenticato l'impegno di arricchire la chiesa con nuove suppellettili. Tra queste notiamo: la statua in legno di S. Francesco, opera della bottega Stuflessen di Ortisei (1945); la statua ugualmente in legno di S. Giuseppe della stessa bottega (1948), e 4 confessionali realizzati da Nino Vella (1952); e l'artistico pergamo, eseguito nel 1949 da Giuseppe Obletter (Ortisei).

Un momento di maggiore incidenza ebbe la celebrazione dell'anno Mariano, che ricordava il centenario della proclamazione del dogma dell'Immacolata (1854-1954). Durante l'anno, diverse furono le manifestazioni: dalla conferenza sul tema "La Madonna nella letteratura biblica" tenuta dall'ex-rabbinista Eugenio Zolli dell'università di Roma nella sala del cinema "Fontana", al Convegno dei Terzi Ordini della città per studiare "il carattere specifico di ciascuna famiglia religiosa nel culto alla Vergine", ad una tre giorni di studio "sull'incidenza sociale del culto alla Vergine", ai vari pellegrinaggi al Santuario della Madonna di Trapani, che per l'occasione venne trasportata in città, dove Trapani si riversò per un continuo atto di amore all'Immacolata che da secoli era venerata nella Chiesa di S. Francesco.

Particolare significato ebbe l'istituzione delle "Domus Mariae" voluta e curata dal P. Luigi Lanzalaco che, durante l'anno, con riunioni periodiche nelle varie famiglie approfondiva la conoscenza dell'Immacolata e ne esaminava i riflessi nella vita domestica e sociale, con particolare riguardo alla funzione della donna nella società. Le feste e le varie manifestazioni si conclusero con la Celebrazione solenne della festa dell'Immacolata, alla quale furono presenti le Autorità Ecclesiastiche e quelle civili, rinnovando così quanto avveniva prima della soppressione del 1866 sia a Trapani come altrove.

Al P. Aina seguì come Parroco il P. Giuseppe Rondini (1961-1964), che fece restaurare il pavimento della Chiesa e aprì

una nuova sede per l'asilo infantile della Parrocchia nella cappella di Sant'Antonio dei Salinari.

Dal 1964 al 1973 fu Parroco il P. Daniele La Grua che, oltre a curare le varie attività spirituali e sociali della Parrocchia, si adoperò per ristrutturare i locali del convento e per il restauro di alcune tele, già in Chiesa e ora conservate in Convento.

Dal 1973 al 1976 fu Parroco il P. Corrado Inserra, animatore appassionato della gioventù, che costituisce la speranza dell'avvenire di ogni parrocchia. Particolare rilievo, durante il parroco del P. Inserra, ebbe la celebrazione del 50° dell'erezione della Parrocchia. La celebrazione si estese dal 25 settembre al 5 ottobre successivo. Durante questi dieci giorni, la vita della parrocchia fu ravvivata da una corrente spirituale più profonda per l'azione di dodici Missionari, i quali sotto la direzione del P. Mariano Fiasconaro, portarono ad ogni famiglia la Parola di Dio, invitando tutti ad una testimonianza più coerente della loro fede.

S. E. Mons. Francesco Ricceri dando inizio alla Missione Popolare rivolto ai Missionari, disse: "Io consegno a voi un solo libro: il Crocifisso!

È il libro della sapienza, dell'amore divino; il libro dei Santi, il libro che parla di un infinito amore" e augurava loro di portare Cristo ad ogni fedele e di essere "come una benedizione del cielo per questa Parrocchia".

Seguirono giornate di grande fede per tutte le classi sociali animate dalla presenza dei Missionari. In particolare è da segnalare la giornata dei pescatori, svolta a mare, con la S. Messa celebrata da S. Ecc. M. Salvatore Cassisa, terziario francescano trapanese, cresciuto tra le mura della Chiesa di S. Francesco.

Alla conclusione, il 5 ottobre, furono presenti tutti gli ex Parroci allora viventi, come segno di una presenza di amore che continua nel tempo.

Al termine venne presentato il volumetto del P. Filippo Rotolo dal titolo "*La Chiesa di S. Francesco d'Assisi in Trapani*".

Altro momento di fede fu la celebrazione del 750° della morte di S. Francesco. Per l'occasione fu eseguito un vasto programma religioso e folcloristico. Nella solennità di S. Francesco, 4 ottobre, la commemorazione ebbe un risalto più solenne. Al Pontificale celebrato dal Vescovo Mons. Francesco Ricceri, parteciparono ben 35 sacerdoti e tutte le Autorità Civili e Militari.

Il Sindaco, per l'occasione, accese una lampada votiva a S. Francesco.

Al P. Corrado Inserra successe come Parroco il P. Egidio Lombardo dal 1976 al 1987. Anima sensibile e devotissima dell'Eucaristia, trasfuse nella parrocchia un clima di intensa spiritualità francescana. Da Francescano, nell'umiltà e nella semplicità, si adoperò per fare crescere nei fedeli la devozione a Gesù Eucaristia. Ne è testimonianza singolare l'iniziativa presa dal gruppo dei giovani "Nuova generazione" che volle tra le sue attività anche un'ora di Adorazione mensile.

Né mancò l'interessamento per le riparazioni necessarie al vasto complesso architettonico. Per una forte tempesta di vento, (novembre 1978), il manto di copertura della cupola, eseguito con piastrelle in ceramica colorata, in parte si sgretolò e alcune piastrelle minacciavano di essere causa di qualche sinistro. Fu necessario un urgente e delicato intervento di restauro per evitare anche danni irreparabili alla cupola.

Il ossequio a quanto suggerivano le nuove norme sulla celebrazione dell'Eucaristia emanate dal Concilio Vaticano II, nel 1980 per favorire la celebrazione della S. Messa rivolta ai fedeli, volle erigere un grandioso altare marmoreo al centro del transetto, sotto la cupola. Fu la sua ultima opera a favore della grande chiesa. Ma la salute non lo accompagnava. Il suo cuore non resse alla intensa operosità richiesta al lavoro parrocchiale.

Per l'amore che il P. Egidio nutriva all'Eucaristia, ricevette in dono da nostro Signore Gesù Cristo di morire subito dopo la cele-

brazione della S. Messa nella Pasqua del 1987, passando così dalla Pasqua terrena a quella eterna.

Abbiamo ricordato questi Parroci, ma altri Parroci seguirono al P. Egidio. Tutti si sono dati e si danno con amore e ardore apostolico al lavoro parrocchiale, portando così ciascuno la propria pietra per costruire la Chiesa e Dio, che scruta i cuori e giudica con amore e giustizia, darà a ciascuno la ricompensa.

Né si può dimenticare l'apporto di tanti confratelli che hanno collaborato con loro non solo nell'ambito della Comunità religiosa, ma soprattutto in quello del lavoro parrocchiale. La maggior parte del lavoro apostolico è sempre silenzioso e non si può inquadrare in una statistica, ma Dio che guida la vita spirituale della Chiesa, sa dare la giusta mercede all'operaio.

A conclusione non rimane che augurare alla Parrocchia una sempre nuova vita per i tempi futuri.

\* \* \*

*(N.B. Le note di cronistoria, sopra riportate, sono state tratte dalle relative cronache del convento di S. Francesco di Trapani, inviate al Ministro Provinciale. Chiediamo scusa di eventuali sviste ed omissioni, che certamente non potranno mancare).*